

02

issue
web edition
12/2017

COMMERNEWS

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA

Iscrizione al ROC in data 7-12-2017 n°30680



commerfidi
cooperativa di garanzia



MasterClass

A 5 STELLE

costruire

scuola di formazione
dal 1993

PER INFORMAZIONI

www.centrostudieformazione.it - info@centrostudieformazione.it

San Benedetto del Tronto Via Pasubio, 36 - tel. 0735.757244 - 345.7307212

Civitanova Marche Via L.Einaudi, 436 - tel. 0733.775508

Teramo P.zza del Carmine, 14 - tel. 345.7307212

sommario

INFO & NEWS

7

- 7 · I confidi o consorzi di garanzia fidi: cosa sono...
- 8 · Welfare aziendale: cosa vuol dire

MERCATI & BORSA

11

- 11 · Criptovalute: la nuova eta' dell'oro?

NORMATIVE & AGGIORNAMENTI

13

- 13 · La fatturazione economica
- 15 · Agevolazioni finanziarie in scadenza: aggiornamento al mese di novembre 2017
- 19 · I fondi paritetici interprofessionali: un aiuto per la formazione continua nelle imprese
- 23 · Pir - piani di risparmio individuali: cosa sono?
- 25 · Gli indicatori di sostenibilita' economica dei debiti

IL TERRITORIO

29

- 29 · L'incontro con Angelo e Michele dell'azienda agricola biologica "terra fageto"
- 31 · Promozione turistica? Idee cercasi

L'ANGOLO SPORTIVO

30

- 32 · Athena volley
- 33 · Pesca sportiva
- 35 · La stagione dell'Ascoli Picchio stenta a decollare e il clima in casa bianconera è sempre più rovente.
- 37 · Sambenedettese calcio
- 38 · Teramo calcio
- 39 · Fermana calcio: dalle stalle alle stelle

EDITORIALE

La pioniera della programmazione informatica Grace Murray Hopper, sosteneva



che la frase più pericolosa per un'organizzazione fosse, in assoluto, "Abbiamo sempre fatto così!", perché significa ragionare con la testa del passato.

Nella vita, però, il cambiamento è essenziale. Cosa significa, in concreto, cambiare? Può essere inteso come la naturale evoluzione delle cose. Se l'uomo si fosse accontentato e non fosse andato "oltre", saremmo ancora fermi all'età della pietra. Accettare questa realtà è il passo più importante per accogliere serenamente il cambiamento. Bisogna tener presente che è necessario, anzi indispensabile, per progredire.

Siamo arrivati a fine anno, tempo di bilanci. Voglio guardare con obiettività l'azienda che dirigo. Dal 2010, anno della mia nomina, abbiamo sempre guardato al futuro e al cambiamento, all'innovazione e alla crescita. Correndo da soli o creando e aderendo a reti di impresa, l'obiettivo è stato sempre uno solo: Crescere e Migliorare!

In quest'ottica, tutto il nostro personale, organi di gestione e controllo compresi, ha avuto la possibilità di essere costantemente formato, per crescere a livello personale e professionale; in questo modo riusciamo a essere sempre vicini alle imprese socie in ogni tappa del loro percorso di cambiamento.

La garanzia mutualistica è evoluta nel tempo e noi siamo pronti a cogliere le nuove sfide, aiutando e traghettando le imprese verso il miglioramento del rapporto con le banche, studiando e garantendo, ove necessario, strumenti innovativi di credito, come, ad esempio, i minibond.

Anche il sistema bancario è in continua evoluzione; questo vale anche per il sistema Confidi, ma noi siamo già pronti, non ci facciamo, di certo, cogliere impreparati.

Il triennio 2018-2020 sarà un triennio ancora più ricco di progetti da realizzare, accordi da rinsaldare e tante, tantissime novità da sviluppare. Partiremo già dai primi mesi del 2018, per assistere sempre al meglio i nostri soci e gli imprenditori che decideranno di scegliere Commerfidi come Partner e come Confidi.

Tra le tante novità ci sono, però, delle cose che lasceremo intatte perché fanno parte di noi e ci rappresentano in pieno dal 1984: il rispetto delle regole sociali e commerciali, la professionalità, l'onestà e la coerenza. Non potremmo mai prescindere dai nostri capisaldi: credibilità, solvibilità, fedeltà dei clienti e capacità di innovare. L'etica è per noi rappresentazione del nostro essere, del nostro quotidiano e questo ci ha permesso di infondere sempre fiducia nei rapporti che costruiamo. Siamo fieri di come siamo!

Termino rivolgendomi a tutti Voi che ci state leggendo e ai Vostri cari: il mio augurio per queste feste è di vivere intensamente il Vostro TEMPO, di viverlo sempre per qualcosa di degno, perché è una moneta preziosa che si spende una volta sola e, ahimè, non è recuperabile.

Mascia Mancini



I CONFIDI O CONSORZI DI GARANZIA FIDI:

COSA SONO E QUALI VANTAGGI PRESENTANO

I consorzi di garanzia collettiva fidi (confidi) sono soggetti che rilasciano garanzie sul credito bancario e i servizi connessi o strumentali a favore delle PMI o dei liberi professionisti, anche quelli non organizzati in ordini o collegi, in base a una novità introdotta dal maxiemendamento al collegato fiscale alla legge di Bilancio 2018.

Nati negli anni '50 a fini mutualistici come associazioni volontarie di imprese, i Confidi hanno conosciuto un notevole sviluppo a partire dagli anni 60-70, in concomitanza col progressivo peggioramento della situazione economica e delle condizioni di accesso ai finanziamenti. Sono nati per facilitare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese: la loro attività era quella di costruire degli appositi fondi che offrivano una sorta di "rete di protezione" sui finanziamenti concessi dalle banche alle aziende aderenti al consorzio.

Con il passare degli anni, l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese è stato sempre più difficile, tanto da portare a un'espansione dell'attività dei consorzi di garanzia, che sono cresciuti in numero e diffusione capillare sul territorio. Il notevole proliferare di queste strutture ha indotto il legislatore a varare una normativa di riordino del sistema.

La necessità di un processo di razionalizzazione è diventata ancora più urgente alla luce delle innovazioni normative introdotte da Basilea 2 che, se da un lato hanno dato un riconoscimento formale al ruolo delle garanzie, dall'altro hanno posto vincoli molto stretti alla loro eleggibilità come strumenti di mitigazione del rischio.

Dal lato pratico, essere socio di uno dei consorzi di garanzia per una micro, piccola o media impresa, per un professionista o per una startup significa avere una "corsia facilitata" nell'accesso al credito da parte delle banche: una situazione che spesso si rivela di vitale importanza, sia che si voglia costituire una nuova azienda sia che si

voglia far crescere la propria già in essere.

Tra i vantaggi offerti dai Confidi è previsto il supporto finanziario attraverso la concessione di garanzie sui finanziamenti a breve e medio-lungo termine per facilitare l'accesso al credito. L'utilizzo delle garanzie collettive dei Confidi consente di ottenere condizioni più vantaggiose, non solo in termini di tassi di interessi passivi, ma anche di oneri accessori, in virtù di specifiche convenzioni che il Confidi stipula con gli istituti di credito. I Confidi, inoltre, offrono ai loro associati un servizio di consulenza mirato a valutare le proprie esigenze finanziarie, a identificare gli strumenti bancari più appropriati per soddisfarli.

Chi controlla i confidi?

La Banca d'Italia si occupa di vigilare sui consorzi di garanzia, nell'ambito della sua attività di vigilanza relativa agli intermediari finanziari.

Il suo compito è quello di controllare che i suddetti consorzi ripetano tutti gli obblighi che le normative che ne regolano l'attività compongono, per esempio quelli relativi al capitale sociale e sulle attività che i consorzi possono svolgere.

Attualmente, l'attività dei confidi è regolamentata dall'articolo 13 della L. n. 326/2003 e integrata con il D.Lgs. n. 141/2010, che modifica il titolo VI del Testo Unico Bancario (TUB), introducendo importanti novità sulla vigilanza e sul modello distributivo dei Confidi, con la previsione di due distinte tipologie di confidi (confidi maggiori e confidi minori) sottoposti a regimi di controllo differenziati.

Con l'approvazione delle recenti novità normative ai confidi è consentita la possibilità di prestare la propria esperienza anche per fornire servizi accessori al credito alle imprese socie, garantendo servizi più efficienti a condizioni più vantaggiose e in questo modo le imprese possono trovare un interlocutore unico che, oltre a parlare di credito, possa fornire anche consulenze finanziarie e di gestione specialistiche o consulenze nei servizi assicurativi, per la finanza agevolata, ecc.

a cura di **Mascia Mancini**

Consorzio di garanzia: pro e contro

Aderire a un consorzio di garanzia presenta i seguenti vantaggi:

- l'azienda avrà un accesso facilitato al credito, sempre rivolgendosi alle banche convenzionate con il consorzio;
- i tassi di interesse di credito saranno più bassi rispetto a quelli di norma praticati dalle banche;
- gli associati avranno un servizio di consulenza mirato a scegliere le migliori fonti di finanziamento in linea con le esigenze e il fabbisogno finanziario dell'impresa: un valore aggiunto che potrebbe essere molto utile all'impresa.

Gli svantaggi, invece, sono:

- i costi. Il consorzio, nella sua attività, affronta una serie di spese, cui l'associato ha l'obbligo di contribuire; inoltre, il confidi presta la sua garanzia nell'operazione di credito che deve essere remunerata.

Gli oneri possono variare da consorzio a consorzio, ma i costi fissi sono sempre composti da:

- una quota associativa;
- una quota per il fondo gestioni (è un fondo destinato alla funzionalità gestionale del consorzio);
- una quota destinata al fondo rischi (viene costituito presso ogni banca convenzionata per garantire le operazioni di credito effettuate dalla banca. Tale fondo è nella disponibilità del consorzio e rappresenta la quota di accantonamento per il rilascio di ulteriori garanzie).

Dato che un consorzio ha una convenzione con diversi istituti di credito, ma non con tutti, non potrà prestare garanzia presso una banca diversa da quelle convenzionate.

Come si richiede la garanzia dei Confidi?

Pur variando le procedure previste da ciascun Confidi, per poter accedere alle garanzie è necessario presentare una apposita richiesta al Confidi prescelto. Il Confidi svolgerà una propria istruttoria per valutare il merito del credito dell'azienda, le prospettive di crescita e la capacità di onorare il debito da contrarre con la banca. Nella fase istruttoria

può essere richiesto, a seconda dei Confidi, il pagamento di spese forfetarie di segreteria.

Una volta conclusa e approvata l'istruttoria, la pratica viene avviata alla banca dove l'impresa intende richiedere il finanziamento.

Talvolta, può capitare che l'istruttoria del Confidi sia parallela o successiva all'istruttoria svolta dalla banca in relazione alla richiesta di fido avanzata dall'impresa. I tempi necessari per l'avvio della pratica e la concessione del fido possono variare in base ai tempi tecnici o alle modalità concordate tra banca e Confidi.

Come scegliere il confidi giusto?

Nel sito di Banca Italia c'è un elenco dettagliato, ma il consiglio è sempre quello di non affidarsi al caso, ma di scegliere in base all'esperienza propria e/o di altri, alla fama del Confidi sul territorio, l'anzianità del Confidi, la professionalità e la chiarezza con cui vengono presentati i servizi sul sito del Confidi e di persona.

Cosa succede in caso di insolvenza dell'impresa?

Nel caso in cui l'impresa non sia in grado di onorare il debito contratto con la banca e ne venga dichiarato il default, scatta la procedura di recupero del credito.

Il Confidi può:

- intervenire subito (a prima richiesta) e versare alla banca la quota di garanzia concordata sul capitale non recuperato. In questo caso, il Confidi si sostituisce nel pagamento all'impresa e diventa esso stesso creditore nei confronti di quest'ultima;

- accantonare la quota garantita su un apposito conto pegno presso la banca, in attesa che siano state espletate le procedure di recupero da parte della banca. In questo caso, il Confidi non diventa creditore verso l'impresa;

- non fare alcun versamento a favore della banca ma attendere fino alla conclusione della procedura di recupero. In questo caso, noto come garanzia sussidiaria, il Confidi può decidere quando intervenire con il proprio versamento.

Welfare aziendale: cosa vuol dire

a cura di **Matteo Giacomelli**

Per Welfare Aziendale si intende l'insieme delle iniziative volte ad aumentare il benessere del lavoratore e della sua famiglia. Questo sistema di retribuzione sta diventando punto fermo e fondamentale di ogni realtà lavorativa, senza far riferimento al settore.

Il Welfare Aziendale ha come obiettivo diretto, appunto, quello di migliorare il benessere del singolo lavoratore, incrementandone la felicità e, conseguentemente, la produttività e l'impegno. L'obiettivo indiretto è quello di migliorare il clima interno e il benessere organizzativo, riducendo i costi di gestione, il turnover aziendale e migliorando la reputazione dell'azienda.

Altro obiettivo è quello di contribuire all'employer branding, aumentando il potere di attrarre e trattenere i talenti.

Aspetto fondamentale per la "non imponibilità delle somme" destinate ad un piano di welfare è essere rivolti alla generalità della popolazione aziendale o a categorie omogenee di dipendenti.

Possono, quindi, essere categorie omogenee:

- dipendenti con lo stesso inquadramento (impiegati, quadri, dirigenti, etc.)
- dipendenti appartenenti ad una certa sede
- dipendenti con lo stesso livello contrattuale
- dipendenti aventi un determinato livello di reddito
- dipendenti con figli.

Ci sono poi dei piani di welfare che possono essere rivolti solo quando si presentano motivazioni sociali molto forti, ad esempio, ai dipendenti di sesso femminile.

Uno dei problemi che l'azienda deve risolvere per attuare un piano di welfare è come finanziarlo.

Come finanziare un piano di welfare aziendale

Ci sono diversi metodi: uno dei più importanti è il finanziamento diretto che consiste in un investimento dell'azienda che aggiunge alla retribuzione ordinaria altri premi eventuali.

Il secondo metodo è quello della conversione del premio di risultato; in questo caso, il premio è espresso da una relazione bilaterale, con un sindacato, formalizzato tramite una contrattazione di secondo livello con i sindacati. Viene erogato e convertito tramite un accordo tra le parti.

E' bene studiare un piano di welfare adeguato con il proprio consulente del lavoro e/o fiscale per non incorrere in errori.

Vantaggi generali

Ci sono diversi vantaggi sia per l'impresa e sia per i dipendenti.

Innanzitutto c'è un'ottimizzazione del vantaggio fiscale per l'azienda, poi c'è un aumento del potere di acquisto per il dipendente e, per finire, un incremento del benessere aziendale.

Benefici per il dipendente

I principali benefit (non tanto nella forma di denaro ma piuttosto nella forma di beni e servizi) che sono a disposizione delle imprese e dei lavoratori possono essere molte. Ecco un elenco dei più utilizzati:

- assistenza sanitaria
- buoni pasto
- servizio di trasporto
- assicurazioni rischio e assistenza a familiari
- fringe benefits
- voucher
- mutui e finanziamenti

INFO & NEWS

INFORMATIVE E NEWS PER LA CLIENTELA DI STUDIO

Vantaggi per l'azienda

Possiamo affermare che un'impresa sana e di successo ha bisogno di dipendenti appagati e soddisfatti.

Un piano di Welfare, quindi, tende a portare un **miglioramento del clima di lavoro** e della qualità delle relazioni interne favorendo la stabilità di un'impresa e migliorare la quantità e la qualità del lavoro svolto al suo interno.

Altro vantaggio per l'azienda è il **miglioramento fiscale**, offrire, cioè, ai lavoratori un panel di servizi e benefici non monetari il cui valore è superiore a quello generato dall'erogazione diretta della corrispondente somma in busta paga.

Per finire, uno dei vantaggi del welfare aziendale è la **trasversalità**. Obiettivo di questo strumento è la soddisfazione del lavoratore; quindi settore e dimensione dell'azienda non sono aspetti che possono influire sulla buona riuscita di un piano di Welfare aziendale.



MERCATI & BORSA

L'ANDAMENTO DEI MERCATI FINANZIARI GLOBALI

Criptovalute: la nuova età dell'oro?

a cura di **Luca Salvi**

La globalizzazione e la rivoluzione digitale a cui gli scambi commerciali sono oggi, inevitabilmente, sottoposti e le relative conseguenze sui mezzi e sistemi di pagamento collegati ci inducono a fare un'attenta riflessione sulla moneta e sulla sua funzione all'interno delle nostre economie.

La moneta comunemente intesa come cartacea potrebbe, in brevissimo tempo, essere considerata alquanto vetusta ed essere sostituita con qualcosa di alternativo: parliamo del fenomeno delle "valute digitali" o criptovalute.

Alcuni Paesi hanno già regolamentato questa nuova realtà, altri lo stanno facendo, in alcuni è semplicemente vietata. Negli Stati Uniti e in Germania le criptovalute sono considerate denaro e quindi tassate; in Cina e in Russia, invece, il loro utilizzo è bandito. In Italia, come spesso accade, abbiamo un vuoto normativo a riguardo e solo la Banca d'Italia si è pronunciata con un comunicato del 30 gennaio 2015, "Avvertenza sull'utilizzo delle cosiddette valute virtuali" nel quale si fa presente che le azioni poste in essere su tali strumenti, come acquisto, negoziazione e vendita, sono lecite. Tutto qui.

Abbiamo già detto che si tratta non di monete fisiche ma elettroniche, ovvero un asset digitale che rimane sotto forma di dato e il loro valore è in gran parte controllato dalla tecnologia blockchain: questa permette la decen-

tralizzazione della creazione monetaria, ossia la nascita di una moneta privata, liberamente accettata, e di un sistema di pagamenti, fuori dai circuiti ufficiali, sicuro e trasparente per ciascun partecipante, impenetrabile da operatori esterni.

La prima valuta digitale è stata il Bitcoin che, ad oggi, rimane lo standard di riferimento per tutte le altre di questo tipo. Nel momento in cui scriviamo il suo valore ha superato \$ 13.000.

Esiste un numero massimo prestabilito di monete digitali che possono essere generate e, una volta raggiunta tale soglia, non sarà più possibile produrne altre.

Dal momento che vi è questo limite sulla quantità disponibile, le criptovalute vengono considerate come beni finiti, più simili ai metalli che alle valute; con il tempo il loro valore può aumentare.

Oggi sono diventate opzioni di pagamento talmente popolari da permettere a chiunque, esperti e non, di effettuare negoziazioni senza l'intervento di banche o altri istituti finanziari.

La mancanza di regolamentazione le rende un prodotto molto volatile e possono rappresentare una soluzione remunerativa per qualsiasi portafoglio di investimento; allo stesso tempo, però, un investimento nelle criptovalute può portare a rapidi guadagni così come a rapide perdite di capitale.

Riscuotono interesse nelle persone che temono il controllo diretto di banche e governi. Privacy e anonimato sono garantiti e questa rappresenta una caratteristica apprezzata da molti; tuttavia, è doveroso ribadire che la loro remunerazione rimane molto incerta.

I risultati nel lungo periodo sono sconosciuti ma la loro popolarità è in aumento; nel futuro più immediato, probabilmente, continueranno ancora a prosperare.

Gli amanti del trading speculativo, in particolare, proseguiranno a cavalcare l'onda, nessuno sa ancora per quanto tempo, sperando che non si infranga improvvisamente su una scogliera.

Se dal punto di vista microeconomico le criptovalute portano vantaggi, da quello macroeconomico creano problemi di non poco conto: la loro diffusione, di fatto, espropria la sovranità monetaria degli Stati, rovesciando uno dei principi cardine della politica monetaria, quello dell'esogeneità dell'offerta di moneta.

Urge, quindi, una sistemazione regolamentare del problema da parte delle Autorità Monetarie; essendo di fronte a una vera e propria rivoluzione digitale sui mercati monetari e finanziari, questa deve essere totalmente compresa e poi governata prima che tutto sfugga di mano.



NORMATIVE & AGGIORNAMENTI

La fatturazione economica

a cura di **Patrizio Fazzini**

Nella prossima Legge di Bilancio 2018 il Governo intende estendere la fatturazione elettronica a tutti i soggetti, non solo per i rapporti con la pubblica amministrazione (B2C) ma per tutti gli scambi commerciali tra coloro che sono in possesso di una partita IVA: imprese, professionisti, associazioni, ONLUS, ecc. (B2B = Business to Business). Già nel corso del 2017, con la trasmissione telematica delle liquidazioni IVA e dei dati di fatturazione, per intenderci i registri IVA, abbiamo avuto la prima avvisaglia degli effetti di tali provvedimenti. Ecco i principali:

- con la trasmissione delle liquidazioni IVA, l'Agenzia delle Entrate viene a conoscenza subito di tutti quelli che non hanno effettuato il versamento dell'imposta, neutralizzando di fatto i termini per aderire a un eventuale ravvedimento operoso con l'applicazione delle sanzioni ridotte. Per intenderci, l'istituto del ravvedimento operoso consentiva di sanare l'inadempimento nel termine di un anno usufruendo di una consistente riduzione della sanzione; attualmente l'Agenzia delle Entrate, entro circa due mesi dalla trasmissione della liquidazione, invia ai contribuenti morosi un avviso di irregolarità con l'invito a controllare e regolarizzare la posizione. Successivamente, entro due o tre mesi arriva "l'avviso bonario"

con l'importo da pagare, gli interessi e una sanzione pari al 10% dell'imposta non versata, avvisando che entro 30 giorni deve essere effettuato il versamento. Il ricevimento dell'avviso bonario inibisce il ravvedimento operoso. Non adempiendo entro il termine, l'Agenzia delle Entrate emette la cartella di pagamento irrogando la sanzione piena pari al 30% dell'imposta non versata, oltre agli interessi, concedendo 60 giorni per il pagamento. Tutto l'iter non supera un anno dall'inadempimento;

- con la trasmissione dei dati fattura, l'Agenzia delle Entrate viene a conoscenza immediatamente di tutte le operazioni che, formalmente documentate, o non sono avvenute o sono avvenute per importi diversi oppure sono avvenute tra soggetti diversi. Le principali segnalazioni riguardavano fatture emesse da soggetti che avevano cessato l'attività o non erano in possesso di una partita IVA. Successivamente l'Agenzia delle Entrate farà un riscontro incrociato tra le fatture emesse e ricevute dai vari soggetti, controllando se i soggetti che hanno avuto un rapporto economico hanno registrato lo stesso documento, con gli stessi importi: il fornitore tra le fatture emesse ed il cliente tra quelle ricevute.

Tutto questo rappresenta un potente strumento di accertamento in mano all'Amministrazione Finanziaria.

Con l'obbligo della fatturazione elettronica di fatto si riduce notevolmente la possibilità che avevano gli operatori economici scorretti di utilizzare lo strumento della falsa fatturazione o della falsa registrazione di fatture reali, per ridurre i propri redditi e l'IVA da versare.

Sostanzialmente la fatturazione elettronica tra operatori privati obbliga i titolari di partita IVA a trasmettere la propria fattura alla controparte in formato elettronico con contestuale trasmissione anche all'amministrazione finanziaria. Lo strumento impedisce l'emissione di fatture da parte di soggetti privi di partita IVA. Consente all'Agenzia delle Entrate di verificare immediatamente la correttezza dei dati delle liquidazioni IVA trasmesse e del versamento dell'IVA da parte dei soggetti con partita IVA.

Considerato i notevoli problemi riscontrati nella trasmissione dei dati delle fatture, tanto da indurre il Governo a prorogare i termini dell'adempimento, ritengo che vi saranno, anche per questo nuovo obbligo, maggiori problemi. Ci si auspica che l'Amministrazione Finanziaria, in questo primo anno, sia tollerante con chi, per mera incapacità o, nella confusione che si genererà, commetterà degli errori.

Consigli:

- munirsi per tempo di software adeguati al fine di non trovarsi nell'impossibilità di effettuare la fatturazione con spiacevoli conseguenze sulla gestione finanziaria della propria azienda;

- procurarsi tutti gli indirizzi di posta elettronica a cui inviare le fatture;
- creare nel proprio computer una cartella dove archiviare tutte le fatture ricevute, anche se è prevista l'archiviazione automatica per dieci anni dall'emissione da parte del gestore del servizio, è necessario avere immediatamente a disposizione le fatture emesse e ricevute, per una rapida consultazione.

Tutta l'operazione avrà dei costi non indifferenti, logicamente a carico dei contribuenti; speriamo solo che l'incremento delle entrate tributarie che si verificherà a seguito di tale adempimento induca il Governo a ridurre le imposte, soprattutto l'IVA.

Da sottolineare che il Governo è già da due anni che rinvia l'aumento dell'IVA prevista dalla Legge di Stabilità per il 2015 (L. 190/2014), voluto dal Governo Renzi. L'aumento sarebbe dovuto divenire efficace dal 1° gennaio 2016. Nella Manovra fiscale è stato confermato l'aumento dell'IVA a partire dal 2018: l'aliquota IVA ordinaria passerà dal 22% al 25% mentre l'aliquota ridotta IVA passa dal 10% all'11,5% nel 2018 per poi arrivare al 13% nel 2020. Speriamo che ci ripensino.

Agevolazioni finanziarie in scadenza

Aggiornamento al 6 novembre 2017



a cura di **Giuliano Bartolomei - Fideas srl**

Agevolazione <small>(con link alla scheda informativa sul sito Fideas)</small>	Settori ammissibili (Ateco)	Territori ammissibili	Investimenti ammissibili	Entità agevolazione	Scadenza
MANIFATTURA 4.0	Manifatturiero e servizi alle imprese	Regione Marche	Macchinari, impianti, attrezzature, hardware, software, consulenze	Fino al 60% a fondo perduto e fino a 145.000 euro di contributo	A sportello dal 7 settembre 2017
START-UP, INVESTIMENTI PRODUTTIVI, RESHORING E PASSAGGI GENERAZIONALI IN AREE DI CRISI REGIONE MARCHE	Manifatturiero e servizi alle imprese	Area di crisi Marche: Piceno-Fermano, Adp Merloni e Pesarese	<u>Investimenti inferiori 1,5 mln euro:</u> Acquisto, costruzione e ristrutturazione immobili, impianti, macchinari, hardware, software, consulenze	Fino al 50% a fondo perduto	A sportello dal 2 ottobre 2017 (*)
ZONA FRANCA URBANA SISMA CENTRO ITALIA	Tutti i settori economici	Area Sisma Centro Italia (Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria)	Riservato ad imprese avviate dal 1° settembre 2015 (o precedentemente ma solo in calo di caso di fatturato del 25%)	Fino al 100% di Ires, Irpef, Irap ed Inps per gli anni 2017-18 fino a 200.000 euro di agevolazioni ad impresa	Dal 23 ottobre al 20 novembre 2017
INTERVENTI DI SOSTEGNO AD AREE TERRITORIALI COLPITE DA CRISI DIFFUSA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Manifattura, energia, edilizia, commercio, turismo e servizi alle imprese	Area di crisi Val Vibrata	<u>Investimento minimo Euro 50.000:</u>	Fino al 50% a fondo perduto a titolo di de minimis	Dal 9 ottobre al 22 novembre 2017
START-UP, INVESTIMENTI PRODUTTIVI (AREE DI CRISI COMPLESSA)	Manifatturiero, servizi alle imprese e turismo	Area di crisi complessa Val Vibrata-Piceno (Abruzzo-Marche)	<u>Investimenti superiori 1,5 mln euro:</u> Acquisto, costruzione e ristrutturazione immobili, impianti, macchinari, hardware, software, consulenze	Agevolazioni fino al 75% di cui fino al 50% di mutuo agevolato e fino al 25% a fondo perduto	Dal 25 ottobre al 24 novembre 2017
VOUCHER MISE PER INTERNAZIONALIZZAZIONE	Tutti i settori economici	Italia	Consulenze per l'internazionalizzazione delle Pmi	Contributo a fondo perduto fino a 30.000 euro ad impresa	Dal 28 novembre al 1° dicembre 2017 (***)
CONTRIBUTI PER PROGETTI IN AREE SISMA DEL PICENO	Turismo, Enogastronomia, Beni Culturali, Giovani	Area Fondazione Carisap	Progetti di intervento in aree sisma del Piceno	Contributo a fondo perduto fino al 90%	1° dicembre 2017

Agevolazioni finanziarie in scadenza
Aggiornamento al 6 novembre 2017

NORMATIVE &
AGGIORNAMENTI

Agevolazione (con link alla scheda informativa sul sito Fideas)	Settori ammissibili (Ateco)	Territori ammissibili	Investimenti ammissibili	Entità agevolazione	Scadenza
VOUCHER FORMATIVI CATALOGO FORMICA	Tutti i settori economici	Regione Marche	Costi di partecipazione a corsi di formazione	Fino al 100% a fondo perduto	31 dicembre 2017 (**)
NUOVE ATTIVITÀ DI SERVIZI IN AREA GAL PICENO	Imprese servizi Extra-agricole	Area GAL Piceno	Opere edili, arredi, attrezzature, strumenti, etc.	Dal 40% al 60% a fondo perduto	15 gennaio 2018
INNOVAZIONE IMPRESE TURISTICHE	Turismo	Regione Marche	Opere edili, impianti, attrezzature, arredi, hardware, software, consulenze	Fino al 50% a fondo perduto fino a 200.000 euro	15 gennaio 2018
VOUCHER MISE PER DIGITALIZZAZIONE	Tutti i settori economici	Italia	Hardware, software e consulenze per la digitalizzazione delle Pmi	50% a fondo perduto fino a 10.000 euro di contributo a impresa	Dal 30 gennaio fino al 9 febbraio 2018
CREDITO D'IMPOSTA PER SPESE PUBBLICITARIE	Tutti i settori economici	Italia	Investimenti pubblicitari su TV, radio, giornali stampati e online sostenute dal 24 giugno 2017 fino al 31 dicembre 2018	Dal 75% al 90% dell'incremento di spesa rispetto all'anno precedente	In attesa della pubblicazione del decreto attuativo
START-UP, INVESTIMENTI PRODUTTIVI (AREE DI CRISI NON COMPLESSA AREA SISMA)	Manifatturiero, servizi alle imprese, ambiente, turismo e commercio	Area Sisma Centro Italia (Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria)	<u>Investimenti superiori 1.5 mln euro:</u> Acquisto, costruzione e ristrutturazione immobili, impianti, macchinari, hardware, software, consulenze	Agevolazioni fino al 75% di cui fino al 50% di mutuo agevolato e fino al 25% a fondo perduto	In attesa della pubblicazione del bando
SUPER-AMMORTAMENTO 140%	Tutti i settori economici	Italia	Investimenti materiali e immateriali anche in leasing (esclusi immobili)	Risparmio fiscale pari a circa il 10% dell'investimento	31 dicembre 2017
IPER-AMMORTAMENTO 250%	Tutti i settori economici	Italia	Macchinari, attrezzature, hardware e software in ottica Industria 4.0	Risparmio fiscale pari a circa il 36% dell'investimento	31 dicembre 2017
CREDITO D'IMPOSTA RICERCA & SVILUPPO	Tutti i settori economici	Italia	Consulenze specialistiche, personale, ammortamento impianti e attrezzature, materiali di consumo per campionari.	Credito d'imposta del 50% sulle spese sostenute al 31.12 (fino al 2020)	31 dicembre 2020

I fondi paritetici interprofessionali: un aiuto per la formazione continua nelle imprese.

a cura di **Maria Pompei**

I dati sulla formazione continua in Italia sono preoccupanti; il 17° Rapporto sulla Formazione Continua in Italia dimostra che sono solo 2.500.000 gli adulti che hanno partecipato a corsi di formazione, il 7,3% sul totale della popolazione con età compresa tra i 25 e i 64 anni.

D'altro canto sono pochi anche gli imprenditori che investono in formazione; l'impatto negativo della congiuntura economica e delle misure di austerità adottate per farvi fronte sembra aver ridimensionato, negli ultimi anni, la diffusione delle pratiche formative nelle aziende italiane. Gli imprenditori che decidono di attivare percorsi di formazione continua sono solo il 20,8% nonostante la strategia italiana di Industria 4.0 preveda la progettazione di una formazione professionale mirata allo sviluppo delle competenze.

Uno strumento concreto a supporto dell'incremento della spesa in tale settore sono i Fondi Paritetici Interprofessionali nazionali, organismi di natura associativa promossi dalle organizzazioni di rappresentanza delle Parti Sociali con la finalità di raccogliere e stanziare fondi per la formazione dei dipendenti aziendali.

Tali Fondi finanziano piani formativi aziendali, settoriali e territoriali che le imprese in forma singola e associata decidono di realizzare per i propri dipendenti. Oltre ai già citati piani, i Fondi Interprofessionali possono finanziare anche



NORMATIVE & AGGIORNAMENTI



17° Rapporto sulla Formazione continua in Italia

Luglio 2017

Adulti e imprese, un quadro sulla formazione

2.500.000
adulti che hanno partecipato a corsi di formazione



Fattori socio-demografici e partecipazione formativa



Italia - Europa: dove siamo



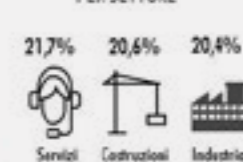
VERSO INDUSTRIA 4.0

Imprese che hanno attivato corsi di formazione **20,8%**

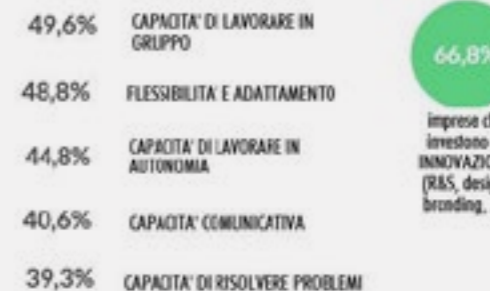
PER AREA GEOGRAFICA



PER SETTORE



LE COMPETENZE CHIAVE IN CUI INVESTONO LE IMPRESE*



I FONDI INTERPROFESSIONALI

Rappresentano i 2/3 del finanziamento pubblico alla Formazione continua in Italia

€ 670 MILIONI
Fondi stanziati nel biennio 2015-2016

45.000 Piani formativi approvati

103.000 Imprese coinvolte

€ 243 Costo medio per partecipante

XVII Rapporto formazione continua in Italia



Dati 2015-2016

Infografica a cura dell'Ufficio Stampa INAPP

I fondi paritetici interprofessionali: un aiuto per la formazione continua nelle imprese.

percorsi formativi individuali, nonché ulteriori attività propedeutiche o comunque connesse alle iniziative formative. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è chiamato a svolgere, accanto a compiti di vigilanza e controllo, una funzione strategica di monitoraggio delle attività finanziate.

Possono aderire tutte le aziende che sono tenute a versare all'INPS, per i propri dipendenti, il contributo relativo alla "disoccupazione involontaria" di cui all'art. 12 della legge n. 160/1975, così come modificato dall'art. 25 della legge quadro sulla formazione professionale n. 845/1978 e successive modificazioni.

Adesioni espresse e lavoratori in forza presso le imprese aderenti
(v.a. al netto delle cessazioni definitive; dicembre 2016)

Fondi	Dicembre 2016	
	Partizione% delle adesioni	Partizione% dei dipendenti
FonArCom	16,1	9,3
Fon.Coop	2,0	5,2
Fon.Ter	4,5	2,7
Fond.E.R.	1,2	1,2
Fondimpresa	19,4	44,3
For.Agri	0,4	0,3
Fondo artigianato formazione Fondo	16,5	5,8
banche assicurazioni	0,2	4,5
Fondo formazione PMI Fondoprofessioni	4,0	2,9
FormAzienda	5,0	1,6
For.Te	9,0	5,5
Fonditalia	12,9	11,5
Fondo formaz. serv. pub. industriali	7,9	3,5
FondoLavoro	0,2	1,3
Fondo conoscenza	0,6	0,3
Totale Fondi per dipendenti	100,0	100,0
Fondir	22,3	
Fondirigenti	75,3	
Fondo dirigenti PMI Totale	2,4	
Fondi per dirigenti	100,0	

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (banca dati Uniemens)

NORMATIVE & AGGIORNAMENTI

Ecco allora che viene in aiuto la legge 388 del 2000, art. 118, che consente alle imprese di destinare lo 0,30% del contributo obbligatorio per la disoccupazione involontaria alla formazione dei propri dipendenti, attraverso i Fondi Interprofessionali.

Il versamento dello 0,30% a novembre 2016 ammontava a 781 milioni.

Nel 2017 continua il processo di crescita delle adesioni al sistema dei Fondi Paritetici Interprofessionali da parte delle imprese, che ha riguardato trasversalmente tutte le dimensioni aziendali.

Il panorama delle imprese aderenti ai Fondi è costituito da un totale di 911.286 (965.313 unità locali Inps) e da circa 10,3 milioni di lavoratori.

A partire dal 2004 sono stati trasferiti dall'Inps ai Fondi Interprofessionali circa 6 milioni di euro, per una media che si attesta intorno ai 460 milioni l'anno. Il valore medio contributivo annuo per lavoratore continua a oscillare tra 60 e 65 euro. Il volume delle risorse annue subisce variazioni in relazione ai provvedimenti governativi che prelevano quote dal contributo pari allo 0,30%.

Riguardo alle attività realizzate dai diciannove Fondi Interprofessionali operativi nel corso del 2015, non sono stati riscontrati particolari discontinuità rispetto al passato.

Questo sistema basato sui Fondi rappresenta

oggi lo strumento più utilizzato per il finanziamento alla formazione nelle imprese italiane. Fra gennaio 2015 e giugno 2016 si evidenzia un volume di attività programmata in lieve incremento rispetto al periodo precedente: sono stati approvati circa 45.000 piani con la partecipazione di oltre 100 mila imprese e 2,6 milioni di lavoratori. Risulta, invece, in leggero calo il numero dei progetti.

La distribuzione delle finalità dei piani approvati continua a essere concentrata su tre temi:

- mantenimento/aggiornamento delle competenze: 39% dei piani approvati e 33% dei lavoratori partecipanti;
- competitività d'impresa e innovazione: 29,9% dei piani e 29,3% di lavoratori;
- formazione obbligatoria: 12,6% dei piani e 17,9% dei partecipanti.

Rispetto al passato si registra una leggera diminuzione della formazione obbligatoria e un vantaggio delle altre due finalità.

La salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro continua a essere quella più ricorrente tra le tematiche formative nei progetti costituenti i Piani anche se risulta in forte diminuzione rispetto agli anni passati: nel 2013-2014 si registrava un 49,7% con il 57,5% dei lavoratori coinvolti, mentre nel 2014-2015 era al 43,4% con il tasso di lavoratori coinvolti pari al 44,5%. Chiudiamo con il 34,6% del 2015-2016 con il 32% delle partecipazioni.

Pir - Piani di risparmio individuali: cosa sono?

a cura di **Matteo Giacomelli**

I PIR rappresentano un tipo di investimento a medio termine e hanno lo scopo di indirizzare i risparmi verso le imprese, soprattutto quelle medio-piccole.

Sono mirate, in particolare, alle persone fisiche che possono farne uso, anche in modo autonomo, se ne hanno le capacità. Coordinate da società di gestione del risparmio, sono molto utilizzati all'estero (USA, Giappone, Gran Bretagna e Francia).

La loro durata è di almeno cinque anni e l'investimento minimo deve essere compreso tra i 500 e i 30.000 euro. Ogni investitore, però, non può superare i 150.000 euro di investimento.

Il principale vantaggio del PIR è l'abbattimento di tutto il carico fiscale sui redditi, qualificabili come redditi di capitale o come redditi diversi di natura finanziaria derivanti dagli investimenti effettuati nel PIR. Sono esclusi dall'agevolazione quelli derivanti dal possesso di partecipazioni qualificate e, più in generale, quelli che vanno a definire il reddito complessivo dell'investitore.

Il Piano di risparmio individuale può essere investito nei comuni strumenti finanziari: azioni, obbligazioni, quote di fondi di investimento e conti correnti bancari.

La **ripartizione** dell'investimento del PIR avviene in questo modo:

- 70% da destinare alle imprese italiane o europee che operino maggiormente nel mercato

italiano. Questo per permettere agli investitori italiani di supportare le numerose aziende italiane e di trarre beneficio dalla loro crescita. Il 30% di questa parte deve essere investito in strumenti emessi da imprese diverse rispetto a quelle inserite nel FTSE Mib.

- 30% da destinare ad altri strumenti finanziari a piacere.

Per quanto riguarda la **tassazione** delle rendite finanziarie che ne deriva, l'aliquota è del 26%, fatta eccezione per i titoli di Stato emessi direttamente: in questo caso si abbassa al 12,5%.

Ovviamente i PIR hanno anche i loro **rischi**:

- non offrono una diversificazione geografica;
- gli strumenti utilizzati, soprattutto quelli delle piccole-medie imprese, sono molto volatili e poco liquidi;
- l'eliminazione della tassazione della rendita è vincolata alla durata (5 anni);
- essendo una novità, richiedono investitori molto esperti;
- la struttura di costo non è ben definita per la diversità delle forme giuridiche con cui i PIR possono essere offerti.

Altro nodo da sciogliere è quello di capire se un cliente ha la possibilità di passare da un PIR ad un altro della stessa società o di un altro emittente. Al momento, l'interpretazione che prevale tra le SGR è quella che non si possa fare. Come già spiegato, se lo spostamento avviene prima dei cinque anni non si ottengono i benefici fisca-

NORMATIVE & AGGIORNAMENTI

li. Decorsi, invece, i cinque anni, il reddito non sarà assoggettato a tassazione.

Ciò che si sa è che i PIR non possono avere più di un intestatario e un soggetto non può avere più PIR contemporaneamente; ciò che ancora non è chiaro, invece, è se ci sia la possibilità di aprire più PIR intestandoli a diversi componenti della stessa famiglia.

I PIR sono, comunque, in vigore nonostante le numerose questioni in sospeso.



Gli indicatori di sostenibilità economica dei debiti

a cura di **Luigi Trolì**

Un possibile utilizzo degli indicatori economici riguarda la verifica della sostenibilità economica dei debiti. Tale verifica si inserisce in un contesto più ampio che riguarda la sostenibilità dei debiti finanziari anche da un punto di vista patrimoniale e finanziario nonché il livello di indebitamento finanziario massimo sostenibile.

Obiettivo del presente contributo, dopo aver individuato la modalità di calcolo degli indicatori più diffusi, è quello di individuare dei valori di riferimento al fine di consentire un'autodiagnosi sulla sostenibilità economica dei propri debiti.

Uno degli aspetti dell'analisi delle Performance economiche di un'impresa riguarda l'esame di una adeguata copertura degli oneri finanziari attraverso la generazione del proprio cash flow operativo.

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i principali indicatori di sostenibilità economica dei debiti utilizzati nella prassi:

- indice di incidenza degli oneri finanziari;
- indice di sostenibilità degli oneri finanziari;
- indice di copertura degli oneri finanziari.

Indice di incidenza degli oneri finanziari

L'indice di incidenza degli oneri finanziari è un indicatore estremamente utilizzato per verificare la copertura o l'assorbimento del costo del capitale di debito sulle vendite dell'impresa.

Per tale motivo, l'indice è calcolato come segue:

Indice di incidenza degli oneri finanziari = Oneri finanziari / Fatturato

Il valore di tale indicatore dovrebbe essere pari al 2-3% del fatturato.

In generale, infatti, un assorbimento degli oneri finanziari sul fatturato significativo potrebbe minare la capacità dell'impresa di remunerare adeguatamente gli altri fattori produttivi e i soci in via residuale.

Tale indicatore, però, fornisce una visione solo parziale perché in alcune imprese, pur attestandosi su valori significativamente superiori, non rappresenta necessariamente la non sostenibilità economica del debito. Al fine di una più accurata diagnosi di tale sostenibilità, è opportuno verificare la capacità di copertura degli oneri finanziari dell'impresa in relazione alla sua marginalità, come di seguito riportato.

Indice di sostenibilità degli oneri finanziari

Questo indice sintetizza la capacità dell'impresa di fronteggiare adeguatamente gli oneri finanziari attraverso il proprio cash flow operativo rappresentato dal margine operativo lordo (MOL). Il calcolo dell'indicatore di sostenibilità degli oneri finanziari è il seguente:

Indice di sostenibilità degli oneri finanziari =MOL / Oneri finanziari

Tale indicatore è anche denominato indicatore di sostenibilità dei debiti finanziari: più gli oneri finanziari sono elevati e assorbono una quota di margine operativo lordo, più l'impresa si potrebbe trovare in difficoltà a pagare le quote capitale dei debiti finanziari.

Se, ad esempio, l'indicatore di sostenibilità degli oneri finanziari fosse pari a uno, significa che l'intero margine operativo lordo sarebbe

NORMATIVE & AGGIORNAMENTI

assorbito dagli oneri finanziari e l'impresa si troverebbe in difficoltà a rimborsare le quote capitale dei finanziamenti della stessa.

L'indicatore riportato dovrebbe essere superiore a 2 per assestarsi su valori compresi tra 3 e 4.

Per ottenere calcoli percentuali, l'indicatore oggetto di analisi può anche essere calcolato come segue:

Indice di sostenibilità degli oneri finanziari = Oneri finanziari / MOL

In tale configurazione esso assume il significato di percentuale di copertura degli oneri finanziari sul margine operativo lordo e, per analogia, non dovrebbe essere superiore al 50% per attestarsi su valori intorno al 33-25% o inferiori.

L'indice di sostenibilità degli oneri finanziari dipende, in larga misura, dalla capacità dell'impresa di produrre una determinata marginalità operativa che, a sua volta, dipende dal settore in cui opera l'impresa stessa.

Indice di copertura degli oneri finanziari

Un indice ulteriore utilizzato per la verifica della congruità degli oneri finanziari rispetto alla struttura del conto economico è rappresentato dall'indice di copertura degli oneri finanziari che viene calcolato come segue:

Indice di copertura degli oneri finanziari =EBIT / Oneri finanziari

In questo caso, l'indice individua la capacità dell'impresa di coprire, attraverso i margini ottenuti dalle vendite, il costo del capitale preso a prestito. Tale indicatore dovrebbe essere superiore almeno a due volte. La sua importanza è data anche dal fatto che permette di comprendere se l'impresa ha un problema

di marginalità delle vendite o ha un eccesso di oneri finanziari.

E' evidente come la non sostenibilità economica dei debiti non è sempre dovuta a una eccessiva onerosità del capitale preso a prestito ma, talvolta, a una performance economica dell'impresa non adatta a sfruttare la leva finanziaria del debito.





CONTAMINAZIONE CREATIVA
athenaconcept.com

HAI LA NECESSITÀ DI GUIDARE,
RESPONSABILIZZARE E FORMARE
CHI COLLABORA CON TE?

WORKSHOP

**DIRIGERE
DELEGARE
MOTIVARE**



**CENTRO FORMAZIONE
WONDERFUL**
dal 1975



wonderful.it

IL TERRITORIO



a cura di **Nicoletta Rossi**

Oggi vi raccontiamo il nostro incontro con **Angelo e Michele, dell'Azienda Agricola Biologica "Terra Fageto"**, la quarta generazione della famiglia. Questi due ragazzi hanno vissuto da sempre in azienda con i genitori e il nonno; crescendo hanno sviluppato anche loro l'amore per la terra e i suoi frutti e hanno deciso di dedicarsi a questo settore.

Nel loro bagaglio c'è tutta la sapienza delle precedenti generazioni; dal loro **bisnonno Emilio** e dal **nonno Dante** hanno imparato a conoscere e apprezzare la terra. Sanno che con amore e sacrificio i risultati sono garantiti. Il nonno ha cominciato a specializzarsi nella viticoltura e nella vinificazione delle uve; nel tempo ha capito che poteva ampliare i propri orizzonti e, acquistando da altri, ha iniziato a vendere all'ingrosso. I tre figli, dopo di lui, hanno continuato l'attività del padre ma hanno cominciato a beneficiare del prezioso aiu-

to della tecnologia e hanno fatto ulteriori passi avanti per ingrandire l'azienda: il vino prodotto oggi viene stoccato in serbatoi d'acciaio, barriques, tonneau e botti in legno da 25 ettolitri. Grazie anche a un locale sotto il livello del terreno, i vini vengono affinati per diventare pregiati.

Per ottenere una produzione industriale di qualità, sono stati acquistati nuovi terreni per impiantare vigni autoctoni: ad oggi l'azienda copre **35 ettari** di terreno in cui, per il forte amore per la natura, non vengono utilizzati prodotti chimici lasciando il passo al biologico.

Anche i confini si sono ampliati: oggi si ha un respiro internazionale commercializzando con Canada, Belgio, Olanda e Germania.

In concreto, Angelo e Michele hanno introdotto cambiamenti di cui l'azienda, a questo punto, ave-

L'incontro con angelo e michele dell'azienda agricola biologica "terra fageto"

va proprio bisogno. Hanno pensato a un **restyling dell'etichetta e delle bottiglie e la cantina** è stata restaurata per accrescere il suo livello estetico, oltre ad essere integrata nell'ambiente circostante.

La bellezza dei luoghi è un fattore che, secondo loro, ha segnato la crescita dell'azienda. La decisione di aprirla ai visitatori ha portato buoni frutti: le persone possono vedere il vigneto, la coltivazione, e possono vivere in pieno la campagna. Questa trasformazione incarna una nuova visione di **Marketing** che, insieme alla scelta di dedicarsi al biologico, ha influenzato positivamente la crescita esponenziale registrata negli anni.

Alla domanda su quale sia il vino che rappresenti maggiormente la produzione di Terra Fageto, i due fratelli non hanno dubbi: per i rossi è il **Rusus Rosso Piceno Riserva Blend Montepulciano Sangiovese** con un anno di affinamento in botte di rovere mentre per i bianchi il **pecorino**.

La scelta del biologico, la qualità ottima e l'attenzione a tutti i passaggi della produzione hanno permesso all'azienda di uscire fuori dall'Italia. L'esperienza di Michele, in California, ha arricchito questo discorso avendo appreso nuove tecniche di vinificazione, soprattutto quella a freddo del vino rosso.

Angelo e Michele sono molto legati alle proprie radici, alla loro storia familiare: la cosa di cui vanno maggiormente fieri e che, secondo loro, ha segnato il punto di svolta dell'azienda, è il loro padre. E' per entrambi fonte di orgoglio e spinta a fare sempre meglio il fatto che il padre goda di profonda stima da parte degli addetti ai lavori. Dalla qualità delle persone si è passati alla qualità dell'azienda e dei suoi prodotti.

Oltre a **vini pregiati**, hanno iniziato a dedicarsi anche **all'olio biologico**: la raccolta di metà settembre non ha avuto una grande resa in termini numerici ma i profumi, forti e intensi, sono eccezionali, con sentori intensi di carciofo e pomodoro.

Per concludere questa piacevole chiacchierata scopriamo quali sono le **novità targate 2018** per l'Azienda Agricola Biologica "Terra Fageto": la principale è

il progetto **"Vivere in vigna"**, piccole casette immerse nel verde del vigneto dove le persone possano trascorrere del tempo riscoprendo la ricchezza e la bellezza della natura.

Cosa chiedere di più?

MAPPA DELLE VIGNE



Promozione turistica? Idee cercasi

a cura di **Amedeo Corsi**

La stagione turistica 2017, in un contesto nazionale di crescita, ha fatto segnare un calo generalizzato nel Centro Italia che, stimato in fase iniziale al 20% circa, grazie a condizioni climatiche eccezionali, si è fermato intorno al 10%.

Questo calo non è imputabile solo a una natura matrigna che ci ha regalato un evento sismico devastante ma anche alla pessima gestione del dopo-terremoto.

La governance inadeguata ha causato ritardi clamorosi in tutte le emergenze e quella della gestione delle popolazioni evacuate ha prodotto danni rilevanti a livello turistico.

Quando si è entrati nel clou del periodo canonico delle prenotazioni, i "mass media" riportavano il malumore degli sfollati che non volevano accettare eventuali trasferimenti per liberare le strutture turistiche e gli operatori turistici venivano presentati all'opinione pubblica quasi come sciacalli senza cuore che si arricchiscono con le disgrazie altrui.

Purtroppo nessuna menzione è stata fatta sulle problematiche degli albergatori come un costo di 40 € per la pensione completa e modalità di riscossione dei pagamenti cervellotiche...

La probabilità di non poter onorare eventuali prenotazioni provvidenziali ci ha fatto precipitare nel baratro. In Abruzzo, poi, che in quanto a disgrazie non si fa mancare niente, hanno avuto luogo la tragedia del Rigopiano in primis, poi il calo delle bandiere blu, l'allarme acqua potabile del Gran Sasso, che fortunatamente si è poi rivelata una bufala; se pensiamo che esce acqua oligominerale dal rubinetto e siamo riusciti a farla diventare un problema, il paradosso è

ancora maggiore. Negli ultimi anni siamo anche riusciti a non far sapere a nessuno che la neve naturale in Europa era scesa solo in Abruzzo!

In Italia, fino a poco tempo fa, molti facevano fatica a inquadrarci geograficamente; dell'Abruzzo, in particolare, si sapeva che confinasse con la Basilicata ma non che ci fosse il mare. E come siamo messi all'estero? Malissimo!

L'abitante medio del Nord Europa non sa nulla della nostra regione, non è in grado di collocarci geograficamente; urge la necessità di creare un "Brand Medio Adriatico" declinato nelle varie lingue, che vada dal Conero fino a Pescara (proprio a sud di Pescara hanno creato con successo la "Costa dei Parchi"). L'Est Europa in generale (la Repubblica Ceca e Slovacca in primis) ci identifica, invece, con successo come "Palmova Riviera", una zona particolarmente adatta a famiglie, con prezzi ragionevoli, servizi adeguati e un'ottima reputazione.

Bisogna abbattere i campanilismi, non solo tra città e province, ma anche tra regioni; il "colpo di fulmine" di questo matrimonio che assolutamente "s'ha da fare" sarà il ponte ciclopedonale sul fiume Tronto che, "gaudio magno", è già stato progettato e deliberato. Mi sento di ringraziare, per l'Abruzzo, l'assessore Pepe e, per le Marche, il Vicepresidente Casini per la sensibilità dimostrata.

In Abruzzo la costruzione della pista ciclabile più lunga del Mediterraneo, che va da Martinsicuro al Molise, è in stadio avanzato; nelle Marche si arriva già fino a Cupra Marittima e manca poco per arrivare a Pedaso. Il lungofiume sul Tronto per arrivare ad Ascoli è a buon punto e quello del torrente Vibrata, che arriverà fino a Civitella, ha ottenuto il finanziamento del primo lotto. Questa è la strada giusta! Una volta completate

[IL TERRITORIO]

queste opere, se non dovessimo riuscire a incrementare i flussi turistici, mi sento di poter dire che è meglio cambiar mestiere.

In attesa di tanto agognato matrimonio, sembrano esserci le prove per il "fidanzamento ufficiale": si sta pensando di organizzare un maxi-evento per l'inizio di Maggio. Ad Ascoli ha luogo il famosissimo evento del "Fritto Misto" e, nello stesso periodo, nel teramano c'è la tradizione di cucinare "le Virtù": due piatti assolutamente originali e unici.

L'idea della settimana all'inizio di maggio nel "Medio Adriatico" è molto variegata: si potrà fare il bagno, cenare con un fritto misto, con le virtù, con un brodetto alla sambenedettese, uno all'abruzzese, magari pranzare nell'area food di Amatrice, degustare e acquistare i nostri superbi oli e vini; anche lo shopping avrà il suo spazio nei tanti spacci aziendali della Val

Vibrata e del distretto calzaturiero. A cornice di tante possibilità i nostri gioielli: Ascoli, Acquaviva, Offida, Campli, Atri, Civitella e non solo... una settimana indimenticabile!

Cosa manca? Una promozione puntuale e professionale in Italia e all'estero e il gioco è fatto.

In questo modo potremmo evitarci tanta rabbia nel vedere che all'estero viene venduta aria fritta mentre noi, che possediamo davvero un mondo, siamo ancora molto indietro. Ultimo cenno all'importanza di avere un Ufficio di "Film Commission": un applauso alla Regione Marche e al Comune di San Benedetto del Tronto per la fiction "Scomparsa": uno spot formidabile e una vetrina di rilievo per la città.

Coraggio... tutto è possibile!



L'ANGOLO SPORTIVO

Athena Volley

Sabato 28 ottobre, al Ristorante Papillon, si è svolta, alla presenza delle atlete, la Presentazione dei Campionati **dell'Athena Volley SBT** e si è tracciato il bilancio della stagione appena trascorsa: all'attivo ci sono 160 gare disputate, i Tornei di Minivolley e quello di Offida. Riconfermati tutti e nove gli allenatori, si è pronti per nuove sfide.

Dopo il saluto dell'assessore allo sport **Tassotti** e la proiezione di un simpatico video, **il Presidente Gianni Talamonti** ha accolto ogni gruppo.

Da Peppe Moriconi, colonna storica del volley sambenedettese che guida il Minivolley alle scuole Moretti, si è passati al Minivolley Agraria seguito da Talamonti e **Barbara Angelone**; è stata poi la volta dell'Under 13 che quest'anno è guidata da **Mauro Mantovani e Francesco Castrigno**, le due Under 14, una seguita da Talamonti e l'altra, in collaborazione con S. Giuseppe, seguita da Castrigno. **Loriano Pasqualini** è a capo dell'Under 16/2^a Divisione. Due i gruppi di Adulti Senior che disputeranno i Tornei CSI e guidati da Talamonti e Castrigno; dulcis in fundo, la 1^a Divisione femminile che, dopo i play off disputati negli ultimi due anni, tornerà alla carica per cercare la promozione in Serie D con il tecnico Sauro Torresi, coadiuvato da **Alessandro Luzi e Fabrizio Capretti**. Tutti i tecnici e alcuni dirigenti hanno svolto il corso BIs-d

per l'uso di defibrillatori che, da questa stagione, sono obbligatori in palestra.

Grandi sforzi organizzativi anche quest'anno per una società che conta 150 tesserati e vuole crearsi una propria struttura sportiva per allenarsi e giocare. La volontà di coinvolgere sempre più il territorio a partire dai genitori e collaboratori è stata caldeggiata dal Presidente per poter affrontare le sfide articolate di gestire un grande numero di persone.

Dopo il canonico ringraziamento agli sponsor principali, Tecno srl, Neos Sistemi, Bruno Francesco, Ottica Talamonti e Flexus, si è passati all'estrazione della 4^a Lotteria. I premi, del valore di 3.250 € in buoni acquisto, sono stati gentilmente offerti da ventotto esercenti della città.

Un rinfresco ha concluso la piacevole serata.



Pesca sportiva

a cura di **Sandro Benigni**

Il sambenedettese **Zefferino Guidi** e il pescarese **Christian Buccione** dell'Apsd San Benedetto del Tronto hanno conquistato il **terzo posto** alla quarta edizione del Trofeo **"Le Castella 2017 Catch & Release"**, gara di pesca sportiva dalla spiaggia, nella disciplina del Surf Casting a coppie, organizzato dall'Asd Ucciali Fishing Team, svoltosi lungo le meravigliose spiagge della provincia crotonese, proprio dove nacque il mito del corsaro che dà loro il nome, tra i comuni di Isola Capo Rizzuto e Cutro.

Guidi e Buccione, autori di una prova magistrale, hanno battuto il record della competizione come **maggior numero di pesci catturati, ben 83**, concludendo stremati ma felici la competizione.

Con la gara calabrese si conclude un periodo più che soddisfacente per Zefferino Guidi, sesto al campionato di canna da riva; è pronto per entrare a far parte della nazionale italiana, della quale è stato anche commissario tecnico, e dell'Apds San Benedetto che anche quest'anno ha avuto grandissimi riconoscimenti sia in termini di risultati sia organizzativi.

Su tutto spicca la finale della **Golden League**, la coppa dei campioni della pesca sportiva europea e dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, che, al termine di una perfetta organizzazione da parte della società rivierasca, ha visto la vittoria del sambenedettese

Marco Dragani davanti allo spagnolo Juan Carlos Pelaez Gonzales e all'anconetano Marco Cicchini. Al quarto posto si è classificato Giovanni Venditti. La cerimonia di premiazione si è svolta all'Hotel Villa Susanna degli Ulivi di Colonnella; sono stati incoronati a dovere sia i vincitori della competizione sia gli organizzatori, letteralmente sommersi dai complimenti dei partecipanti.

Ottimo è stato anche il bilancio del **settimo torneo internazionale di surf casting**, ospitato sulle spiagge di Alba Adriatica e vinto dai romani Monica Di Cesare e Daniele Santarelli; secondi i cuprensi Claudio Stipa e Pasquale Spinelli, terzi i monturanesi Mario Silenzi e Marco Tulli. Anche in questo caso l'organizzazione è stata curata dall'Apsd San Benedetto del presidente Nicola Guidi. Tra gli stranieri vittoria degli spagnoli Juan Carlos Pelaez Gonzales e Sandra De La Fuente Sanchez sui portoghesi Paulo Duarte e André Baltzar, terzi i ciprioti Evros Evripdou e Marios Drousiotis. La classifica per società ha visto l'affermazione della Tecnolenza Adriatica di Pineto sul Beachman Club Adriatico di Ortona e la Mondial Sport di Monte Urano.

«Possiamo davvero dire – è stato il commento di Zefferino Guidi – che il 2017 sia stato un anno eccezionale per la nostra società e per i nostri atleti e spero possa andare ancora meglio nel 2018, visto che tutti noi saremo chiamati a nuove ed emozionanti sfide».

Stenta a decollare l'Ascoli Picchio



a cura di **Valerio Rosa**

La stagione dell'Ascoli Picchio stenta a decollare e il clima in casa bianconera è sempre più rovente.

L'ultimo posto in solitaria, gli attaccanti Favilli e Rosseti e difensore Mignanelli infortunati, i tredici gol subiti nelle ultime quattro gare, l'assenza del Patron Bellini, l'attacco ingiustificato al designatore arbitrale, l'ascolano Mimi Morganti, la dimissione del vice allenatore Maresca e il clima di contestazione che si respira in città sembrano presupposti ideali per la retrocessione in Lega Pro. Le condizioni per sperare nell'ennesimo miracolo chiamato salvezza sembrano svanire. La squadra è in crisi, ridotta all'osso e ora, in pratica, anche senza allenatore. L'unico fattore positivo è che siamo solo a novembre e, se si avrà il coraggio di cambiare praticamente tutto, qualcosa forse si potrà recuperare. Il mercato può dare

una mano con tre vecchi "lupi di mare": il terzino De Ceglie, la seconda punta Juanito Gomez e il centravanti Rolando Bianchi.

La scorsa estate, il Presidente Bellini aveva fatto una scelta coraggiosa ma altrettanto azzardata: squadra giovane, allenatori esordienti e, addirittura, senza patentino, le cessioni eccellenti di Cacia e Giorgi ma molto onerose per le casse societarie. Il risultato? La squadra è sull'orlo del baratro soprattutto dopo le dimissioni di Maresca. Il presidente ha provato a convincerlo a rimanere, sicuro della bontà del suo progetto, ma il reintegro dell'attaccante Perez, messo fuori rosa durante l'estate e arrivato alle mani proprio con il coach, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Bellini, però, non è certo un tipo a cui piace perdere e ci si aspetta, da un momento all'altro, il colpo a sorpresa per cercare di invertire la rotta. L'ingaggio dell'allenatore Serse Cosmi potrebbe portare nuova aria fresca. Dopo sei risultati utili, la compagine del Picchio ha subito quattro sconfitte consecutive contro Bari, Carpi e Parma in trasferta e, al Del Duca, nello scontro salvezza con il Foggia. Neanche il calendario, però, sembra dare una mano alla rimonta bianconera con le sfide contro Cremonese, Perugia, Virtus Entella dell'ex tecnico Alfredo Aglietti, Avellino, il derby casalingo di Natale contro il Pescara e chiusura di fine anno a Brescia. Il rischio, insomma, è quello di arrivare al giro di boa del campionato con una classifica così tanto deficitaria che potrebbe ridurre al lumicino le speranze di rimonta.

[L'ANGOLO SPORTIVO]



Inizio di stagione della Sambenedettese calcio 1923



a cura di **Alberto De Angelis**

La Sambenedettese Calcio inizia il mese di ottobre con un incontro infrasettimanale; mercoledì 4 ottobre i rossoblu fanno visita al Mestre nel campo sportivo comunale di Portogruaro, causa indisponibilità del mitico stadio mestrino Baracca. Il match è positivo per la Samb grazie alla doppietta del numero 9 Luca Miracoli; ininfluente il rigore concesso ai veneti all'85° e realizzato da Beccaro.

Dopo quattro giorni, al Riviera si presenta il Santarcangelo, formazione romagnola che naviga in zona play out; anche questa volta è festa per i rossoblu per 3 reti a 1. I marcatori sono Vallocchia, Miceli e Di Massimo; gol della bandiera di Tomassone per gli avversari.

Domenica 15 ottobre appuntamento a Meta, provincia di Monza, contro il Renate, sodalizio dell'o-

monima città. La partita dei rossoblu è impeccabile per 85 minuti, con il vantaggio al 65° da parte di Gelonese; all'85°, però, un'uscita a vuoto del portiere Aridità e una clamorosa autorete di Tomi costringono la Sambenedettese a un pareggio sicuramente immeritato.

Dopo la giornata di riposo, il 27 ottobre, scende al Riviera il fanalino di coda, Alma Juve Fano; il risultato è un pareggio a reti inviolate dopo una partita incolore da parte della formazione di casa. La Curva Nord si scatena e Patron Fedeli è furioso.

Domenica 5 novembre, dopo oltre venticinque anni, la Sambenedettese affronta il Vicenza, una delle squadre più importanti del calcio italiano, allo stadio Menti. Vittorio Esposito sigla il suo primo gol in maglia rossoblu grazie a uno svuotamento della difesa biancorossa; nel secondo tempo, però, i vicentini ribaltano il risultato grazie a degli errori difensivi che, all'80°, permettono a Comi di pareggiare su calcio di rigore e, al 92°, a segnare la rete della vittoria. Nel dopopartita, da uno scontro tra tifosi rossoblu, vicentini e forze dell'ordine, un tifoso sambenedettese Luca Fanesi batte la testa ed è in coma farmacologico all'ospedale di Vicenza.

Un altro turno infrasettimanale per la squadra di Moriero, mercoledì 8 novembre: la Samb incontra l'Alto Adige, definita, alla vigilia, la partita del rilancio; i tirolesi, invece, espugnano il Riviera grazie a un'autorete di Tomi all'81° dopo un match che ha visto la Samb praticamente assente. Il patron Fedeli esonera l'allenatore Moriero

L'ANGOLO SPORTIVO

e ingaggia il funambolico Eziolino Capuano, ex allenatore del Modena, radiato una settimana prima dalla serie C, considerato allenatore dalle salvezze impossibili, anche se non ha mai vinto un campionato di serie C.

L'esordio di Capuano in panchina inizia nel migliore dei modi: i rossoblu espugnano il Benelli di Ravenna grazie ai gol di Tomi e a un'autorete di Maistrello. I ravennati raggiungono il momentaneo pareggio grazie a un rigore inesistente realizzato da Broso ma la festa dura poco; domenica 19 gli uomini di Capuano non riescono a battere il Bassano e, a parte un bellissimo tiro di Dove parato dal portiere Grandi, non ci sono mai tiri in porta. Sala stampa infuocata: patron Fedeli mette in discussione anche il neo allenatore e la sua permanenza alla Sambenedettese.

Prossima trasferta Teramo-Samb, lunedì 27 in notturna, diretta Rai Sport.



© foto Matteo Bianchini

Bilancio agrodolce per il Teramo Calcio



a cura di **Rino Tancredi**

Dopo un mese di ottobre con otto risultati consecutivi e, soprattutto, senza conoscere l'onta della sconfitta, il Teramo targato Asta ha riasaporato l'amaro calice della défaillance. Un mese di novembre che si apre, dunque, con un KO doppiamente cocente ed immeritato perché arrivato con una rimonta fulminea, quando Speranza e soci sembravano essere padroni del campo.

E' anche vero che gli otto pareggi inframezzati da una vittoria, e che vittoria contro la corazzata Padova, hanno mosso la classifica anche se a piccoli, anzi piccolissimi, passi: se qualche pareggio fosse stato tramutato in vittoria, e certamente il Teramo ne aveva ampia possibilità, lo score in classifica sarebbe stato di gran lunga diverso. Nel calcio, però, come è noto, lippis et tonsoribus, per citare Orazio, si ha sempre la possibilità

di potersi riscattare, e così è stato.

Con una prestazione di alto livello il Teramo impatta uno 0-0 con la vicecapolista Renate; la frustrazione della sconfitta, la prima casalinga contro il Gubbio, viene subito spazzata via e, le nubi nere e minacciose che si erano addensate, si sono inchinate a riverberi di luce e bagliori di azzurro. Un pareggio, dunque, ma che permette di compiere un altro passettino in avanti e proiettarsi con rinnovata serenità e fiducia nel quasi derby del Monday night contro la Sambenedettese del vulcanico duo Fedeli-Capuano. Assisteremo sicuramente ad una grande partita, con la speranza che si possa strizzare l'occholino alla vittoria in casa biancorossa.

Fermana Calcio a vele spiegate



a cura di **Paolo Gaudenzio**

Dalle stalle alle stelle. E' proprio il caso di capovolgere la celebre massima per le ultime prestazioni della Fermana Calcio. Nel giro di quattro giorni, la formazione di Flavio Destro, ha ribaltato la resa sul campo raccogliendo, al termine dei giochi, risultati agli antipodi.

Troppo brutta per essere vera la prestazione canarina che ha subito un netto 0 - 3 dall'Albinoleffe che non ha fatto fatica a imporsi su una Fermana poco aggressiva e sterile in fase d'attacco. Passivo iniziale immediato, raddoppio su di un altro tiro franco con la complicità della fase difensiva e tris ormai ininfluente con la squadra sbilanciata alla volta del tutto e per tutto.

L'infrasettimanale di Salò, invece, ha regalato al panorama di Serie C un collettivo totalmente rigenerato, sul piano atletico e mentale, nonostante le premesse non fossero delle migliori a causa

del vantaggio del Feralpi. La regia di giornata ha previsto, però, un epilogo dal cromatismo giallo-blu: pareggio dei conti grazie alla discesa mancina di Sperotto trasformata in gol dal tocco a centro area di Sansovini e rete della vittoria corsara, in coda al match, di Da Silva. In un colpo solo ecco, dunque, ritrovati i gol che mancavano da tempo e i tre punti utili a bilanciare la sconfitta domestica contro gli orobici. Ciliegina sulla torta: lo spunto dato dal blitz lontano dal Girfalco.

La pausa di campionato avrà consolidato il profilo della Fermana appena descritto?

Le risposte le troveremo a partire da domenica 19 novembre alle 18.30 con l'avvio della nuova tappa di torneo prevista in casa del Gubbio.



commerfidi

cooperativa di garanzia

San Benedetto del Tronto

via Pasubio, 36
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
tel 0735 757259 - fax 0735 652633

Civitanova Marche

via L. Einaudi, 436
62012 Civitanova Marche (MC)
tel 0733 775508 - 335 1094132

Teramo

p.zza del Carmine, 14
64100 Teramo (TE)
tel 337 461010

www.commerfidi.com
info@commerfidi.com